DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST
Struttura semplice "Attività di Produzione"

PEC SUB-AMBITO 1
Zona Urbanistica di Trasformazione
2.8/2 Corso Romania Est (parte) e 3.4 Cascinette Est (parte)

P.R.G.C. vigente

Comune di Torino

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica
FASE di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale

Consultazione dei Soggetti con Competenze Ambientali

CODICE DOCUMENTO: F06_2017_00935_002

Redazione	**Funzione: Tecnico SS Produzione**	**Data:**	**Firma:** Alessandra Penna
	Nome: Alessandra Penna	**28/03/2017**	
Verifica e Approvazione	**Funzione: Responsabile SS Produzione**	Firmato da:Carlo Paolo Bussi Motivo:Firmato digitalmente Luogo:Torino Data: 30/03/2017 14:23:13	
	Nome: Carlo Bussi		

ARPA Piemonte
Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017
Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest
Struttura Semplice Attività di Produzione
Tel 0111968351 - fax 01119681441
P.E.C.: dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

Premessa

Oggetto della presente relazione è la valutazione della documentazione, relativa al PEC Sub-ambito 1, previsto su parte delle aree delle Zone Urbanistiche di Trasformazione, ZUT, 2.8/2 Corso Romania est e 3.4 Cascinette est., predisposta per la fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale della procedura di V.A.S., ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 125-2977 del 29 febbraio 2016.

Nell'ambito della fase di consultazione in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, Arpa Piemonte fornisce il proprio contributo in qualità di Soggetto con Competenze in materia Ambientale.

Il Rapporto Ambientale (RA) dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni "*Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13*" (Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) nonché di quelle presenti nella D.D. 9 gennaio 2017, n. 31 che costituisce un aggiornamento del documento approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 "*Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*.

In relazione alla necessità che la Valutazione Ambientale Strategica, sia un processo trasparente e ripercorribile, si chiede che nel Rapporto Ambientale sia inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione del P.E.C. e di valutazione ambientale, compresa la definizione delle alternative ragionevoli e la descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente.

Si ricorda che il Rapporto Ambientale non deve limitarsi ad esporre i contenuti dello strumento urbanistico ed a descrivere la situazione ambientale del territorio su cui esso insiste, ma deve anche descrivere il processo di "costruzione" del Piano basato sull'integrazione ambientale.
Il Rapporto Ambientale costituisce anche il documento centrale del processo di partecipazione del pubblico, pertanto occorre individuare le modalità con cui si promuove e permette tale partecipazione.

Relazione

Il Piano Esecutivo Convenzionato Sub-ambito 1 riguarda un'area con superficie territoriale di 88.600 m^2 su cui è prevista la realizzazione di edifici a destinazione commerciale, grande distribuzione e A.S.P.I. con una S.L.P. 24.860 m^2.
Nella relazione illustrativa si legge che sono state previste aree destinate a viabilità pari a 11480 m^2 di cui 7.210 m^2 cedute alla Città, aree a verde pari a 11.800 m^2, aree a servizi (piste ciclabili, percorsi pedonali) pari a 2544 m^2, aree a parcheggio pubblico pari a 16.346 m^2.

Prima di definire quali debbano essere gli approfondimenti da effettuare nel R.A., è necessario precisare che, nell'ambito della fase di specificazione e della valutazione del Rapporto Ambientale della Variante 311, ambito in cui si attua il PEC in oggetto, l'Agenzia scrivente evidenziava come fosse importante verificare la sostenibilità ambientale del Piano di Rigenerazione Urbana, Sociale ed Architettonica (P.R.U.S.A.), che rispetto alle aree in variante aveva un perimetro molto più ampio e che veniva presentato come quadro di riferimento dell'intera variante.
La richiesta di ampliare "l'oggetto della valutazione" era motivata dal fatto che la variante pareva appunto costituire un'anticipazione del P.R.U.S.A., relativamente al quale erano state definite le *"Linee strategiche"* ed obiettivi, ma non si aveva riscontro di una valutazione della sostenibilità ambientale.
Si era inoltre ritenuto che alcune valutazioni sulla sostenibilità della Variante non erano effettuabili senza aver ben chiari gli interventi previsti dal Piano di Rigenerazione Urbana, Sociale ed Architettonica (P.R.U.S.A).
Nel P.R.U.S.A. infatti si prefigurava la trasformazione delle aree limitrofe alla Stazione Torino Stura, modifiche dell'accessibilità all'area grazie ad un migliore collegamento con la Stazione Stura e quindi al Servizio Ferroviario Metropolitano (S.F.M.): tale aspetto risultava determinante per una

buona sostenibilità della Variante ma tale "obiettivo" non era perseguibile dalla Variante, tantomeno dal P.E.C. in oggetto.
Nell'ambito della procedura di VAS della Variante 311, si era anche ipotizzato che alcuni degli impatti conseguenti alla sua attuazione potessero essere compensati nell'ambito territoriale del P.R.U.S.A.
Per le aree limitrofe alla Stazione Stura, attualmente agricole, si puntualizza che è fin da ora prefigurabile, in caso di trasformazione, un impatto molto significativo sulla componente suolo, impatto che se non compensato in modo adeguato nè pregiudica la sostenibilità ambientale.
In conclusione non essendo stati effettuati nelle fasi di valutazione ambientale condotte a livello di variante 311, adeguati approfondimenti sulla sostenibilità ambientale del P.R.U.S.A, nella fase di valutazione del PEC relativo al Sub-Ambito 1 dovrà essere verificato che lo stesso possa essere attuato in modo autonomo, senza pregiudicare l'attuazione degli interventi della Variante, minimizzando il più possibile gli impatti, e quindi limitando il più possibile la necessità di opere compensative: nel caso siano necessarie compensazioni si ritiene necessario che siano definite in questa fase e che siano indipendenti dall'attuazione o meno degli altri interventi della Variante 311 o del P.R.U.S.A.

Dal punto di vista metodologico, si sottolinea che quanto riportato nel Documento Tecnico Preliminare, DTP, pare coerente con quanto indicato nei documenti citati in premessa per la redazione del RA.
Nel DTP si afferma che le prescrizioni derivanti dal procedimento di valutazione della Variante 311 saranno riferimento imprescindibile per la definizione della portata delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale e dell'ambito d'influenza dello strumento urbanistico.
Nell'elaborato si legge che la finalità è realizzare edifici con "*elevati livelli di sostenibilità con certificazione riconosciuta a livello nazionale e/o internazionale con valori medio alto della rispettiva scala di valutazione"*.
A tal proposito, nel caso si intendesse avvalersi del Protocollo ITACA, che considera anche gli aspetti di qualità del sito, chiedendo la verifica dell'uso del suolo, dell'accessibilità al trasporto pubblico e dell'infrastrutturazione, sarà importante focalizzarsi sull'ottimizzazione dell'uso di risorse. In particolare risulterà importante massimizzare la permeabilità, la gestione delle risorse idriche, la possibilità dell'allacciamento al teleriscaldamento, la diminuzione dell'effetto isola di calore implementando al massimo le aree a verde.
Quanto riportato nel RA come soluzioni progettuali adottate dal PEC dovrà essere puntualmente riportato nelle Norme di Attuazione.

In merito all'analisi dello stato delle attuali reti infrastrutturali (fognature, acqua potabile, energia, ecc.), già prevista, devono essere fornite informazioni in merito alla necessità di risorse, verificata la loro congruità con gli interventi previsti, indicata l'entità e i tempi di massima previsti per le necessarie implementazioni delle reti infrastrutturali e dei servizi.
In merito a tale analisi non erano stati segnalati problemi nell'implementazione ma parrebbe invece critica la situazione relativamente alla gestione delle acque meteoriche: se questo fosse il caso si ribadisce che garantendo l'invarianza idraulica, massimizzando le aree permeabili e le aree verdi, accumulando le acque meteoriche in vasche di accumulo per usi non potabili, si minimizzerebbe il contributo dell'area alla rete di sgrondo delle acque pluviali.
Si ribadisce quindi la necessità di collettare le acque meteoriche in vasche di raccolta, finalizzate al recupero di parte delle acque di deflusso per usi civili ed irrigazione ed andrà effettuata la verifica puntuale delle opportunità di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche, inclusa la verifica della capacità delle reti di smaltimento per i superi e le acque di prima pioggia.
Coerentemente con quanto indicato dal PTCP[2] dovrà essere verificata e garantita *l'invarianza idraulica* degli interventi in progetto: questo nuovamente implica che gli interventi dovranno essere progettati in modo da garantire il riuso delle acque raccolte dai pluviali oltre che il mantenimento delle aree permeabili esistenti in modo da garantire l'invarianza idraulica, risparmiare la risorsa e consentire l'apporto della risorsa idrica al suolo in modo che possa mantenere le proprie funzioni di regolazione e filtrazione.

Si fa notare che, al momento, negli elaborati urbanistici presentati non pare essere stata tenuta in considerazione la necessità dell'invarianza idraulica degli interventi non essendoci infatti alcun riferimento alla realizzazione di vasche di accumulo delle acque piovane, di reti duali, di tetti verdi etc.
Nella relazione "Progetto preliminare delle opere di urbanizzazione (elaborato 6a)" in merito alla gestione acque meteoriche si prospetta la realizzazione di collettori che provvisoriamente scaricheranno le acque nel Canale SNIA, per poi in una fase successiva, quando sarà completata la "riqualificazione" dell'intera Area Michelin e sarà realizzato un collettore sotto Corso Romania e Corso Giulio Cesare, il recapito finale sarà nel Torrente Stura, a valle del Ponte Ferdinando di Savoia.

In relazione al tema della mobilità, ai fini di una migliore sostenibilità, si ribadisce la necessità dell'incentivazione del trasporto pubblico, oltre che una facile connessione con Stazione Stura e con il sistema di trasporto pubblico
In merito alla mobilità, al sistema dei trasporti e del traffico si ricorda che occorrerà tener conto degli interventi commerciali in atto nel Comune di Settimo (Fashion Mall).
Occorrerà definire quali saranno le caratteristiche in generale della viabilità di accesso all'area, con particolare attenzione al "Boulevard" su corso Romania nel tratto del PEC, delle intersezioni, chiarire come Corso Romania si interfacci e sia coerente con il tratto da realizzare nell'ambito della Variante e con la viabilità di Settimo Torinese, oltre che i criteri che hanno portato alle scelte progettuali.

Sia per la viabilità che per i parcheggi occorrerà definire soluzioni atte a minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione de suol., verificando l'opportunità di realizzare i parcheggi invece che in superficie, come indicato negli elaborati forniti, nella struttura degli edifici, o al di sotto degli stessi, nel caso in cui tale soluzione sia perseguibile considerando la bassa soggiacenza della falda.

La risorsa suolo dovrà essere qualificata e quantificata, tenendo conto anche di quanto necessario per le opere viabilistiche, in modo da definire le mitigazioni e le compensazioni necessarie.
In questo caso, in buona parte dell'area interessata dal PEC, non si può parlare di suolo vergine, che ha quindi mantenuto tutte le funzioni ecosistemiche, in quanto tale risorsa è stata rimaneggiata.
Aumentando le aree permeabili a verde, ma anche le aree di aggregazione, ad esempio aumentando la superficie della Piazza Pubblica, si potrebbe realizzare un migliore ed effettivo intervento di riqualificazione.
Si precisa che, nel valutare gli impatti sulla componente suolo, per poter individuare le adeguate compensazioni si deve partire dal presupposto che, allo stato attuale, gli impatti su tale componente siano determinati esclusivamente dalle edificazioni esistenti: occorrerà definire le aree di nuova impermeabilizzazione, che dovranno essere comunque minimizzate.
Si ribadisce che le ipotesi di trasformazione dovranno essere mirate ad evitare gli impatti sulla componente suolo, per poi prendere in considerazione le azioni di riduzione e mitigazione degli stessi e da ultimo le compensazioni degli impatti residui.
Le compensazioni richieste devono essere omologhe, ossia devono rigenerare gli stessi valori e funzioni ecologiche perse.
Nella pubblicazione *"Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*", I.S.P.R.A. 2016 - si stima per il comune di Torino una superficie consumata pari a 8192,5 ettari, pari a quasi al 63%, del territorio comunale ed una superficie disturbata dall'impermeabilizzazione, pari a 1285 ettari pari a quasi il 98%.
Nella medesima pubblicazione si forniscono alcune quantificazioni economiche conseguenti alla perdita dei servizi ecosistemici: si stima che a fronte di un incremento di circa 4,68 ettari di suolo impermeabilizzato, rilevato nel periodo 2012-2015, la perdita economica oscilli tra i 61.581,98 e i 111.807,59 euro.
Alla luce di tali dati si ritiene importante vengano mantenute le aree verdi esistenti, in quanto un peggioramento ulteriore di condizioni definibili già critiche non pare sostenibile.

In merito alle criticità /sensibilità delle aree oggetto di PEC, in particolare l'area della ZUT 3.4 che è stata oggetto di bonifica, procedura che ha disposto alcuni vincoli su parte delle aree (capping) occorre verificare che le destinazioni previste siano compatibili con quanto definito in tale procedura, in caso contrario dovranno essere effettuati gli adeguamenti necessari, in modo da rendere possibile una valutazione della fattibilità degli interventi ipotizzati, oltre alla definizione delle modalità di attuazione degli interventi stessi.
Occorre verificare quali attività si siano svolte sull'area del PEC (ad es. attività di movimentazione/trattamento/deposito di rifiuti) relativamente alle quali occorre dar conto per valutare la fattibilità dell'utilizzo del materiale scavato come terra e roccia da scavo o come rifiuto. Anche la movimentazione in situ, ed eventuali rimodellamenti morfologici dell'area, devono essere attentamente valutati ed oggetto di approfondimenti.

Occorrerà prevedere una predisposizione del collegamento con la rete di Settimo Torinese del teleriscaldamento nel caso venga giudicato fattibile.
Nel caso si optasse per l'utilizzo della geotermia si ricorda che il documento tecnico di riferimento è costituito dalle *"Linee guida regionali per l'installazione e la gestione delle sonde geotermiche*" D.D.3 marzo 2016 n. 66.

In riferimento ai potenziali impatti sulla componente Paesaggio si rinnova l'indicazione per la pianificazione e la progettazione ai seguenti documenti redatti dalla Regione Piemonte: *"Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del Paesaggio"* (maggio, 2014), "*Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia"* e "*Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale"* approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

Infine si ricorda che il Rapporto Ambientale dovrà e contenere un capitolo in cui sono descritte le "**alternative di piano**": poiché la valutazione si applica ad un piano attuativo possono essere utilizzate a tal proposito le alternative progettuali ed impiantistiche esaminate, in parte già suggerite in questo documento.